

Il bilancio di un anno difficile



Come sarà il 2012 per le nostre comunità?



Symmachia incontra i sindaci di Adrano e Biancavilla, Pippo Ferrante e Pippo Glorioso.

Con loro abbiamo parlato delle battaglie da noi portate avanti, del degrado di alcune zone delle città, di progetti e di opere pubbliche, di cosa ci attende per il nuovo anno.

Interviste da pag. 4 a pag. 7

**Questo giornale non riceve
nessun finanziamento
pubblico.**

Proposte per il nuovo anno

Non solo denunce, ma anche suggerimenti per il 2012.

Tra le proposte di *Symmachia*, in questo numero:

- Internet gratis nelle piazze;
- Telecamere in Consiglio comunale a Biancavilla;
- Riutilizzo delle basole nella pineta.

Rapisarda - Santangelo - Leotta pagg. 12-13

Rifiuti, forse l'anno della svolta



I Comuni si riappropriano della gestione dei rifiuti.

Uno degli operatori ecologici, Marcello Mazzeo, ci spiega qual è la loro attuale condizione.

Russo - pagg. 10-11

All'interno...

La crisi e la politica di S. Pignato - pag. 8

L'APCA risorsa preziosa di A. Foco - pag. 16

Quale destino per il Castello di Adrano

Da un articolo apparso sul giornale "La Sicilia" del giovedì 24 novembre, apprendiamo che il Museo Archeologico Regionale, ospitato presso il Castello di Adrano, ha ottenuto un finanziamento di 3,5 milioni di Euro per un intervento denominato "Progetto di completamento funzionale e allestimento museale del Museo di Adrano", nell'Ambito del Programma Operativo Regionale FERS 2007/2013.

L'annuncio non dovrebbe suscitare altro se non un sentimento di compiacimento e soddisfazione, dal momento che ingenti risorse comunitarie vengono intercettate per essere spese nel nostro territorio e nel nostro comune a tutela del patrimonio storico e archeologico. Tuttavia, leggendo l'articolo nella sua interezza si viene a conoscenza, pur nella sintesi giornalistica, di una serie d'interventi previsti dal progetto, inquadrabili tecnicamente nell'ambito della ristrutturazione, se non della parziale demolizione e ricostruzione, e non già del restauro conservativo. Il progetto è stato redatto ad opera della Soprintendenza di Catania, la quale detiene l'antico maniero, com'è noto, in comodato d'uso trentennale, affinché possa ospitare i reperti del museo archeologico.

A guardare con attenzione, l'elenco dei lavori programmati destano grandissima preoccupazione, trattandosi di opere fortemente invasive su un edificio dalla storia millenaria e non di un semplice allestimento museale con annesso "completamento funzionale".

Quest'ultima tipologia d'intervento, inserita nel titolo del progetto, apparentemente (o forse volutamente) generica, non può e non deve passare inosservata agli addetti ai lavori, in quanto viene di seguito esplicitata nel dettaglio, in una serie di lavori che sinteticamente elenchiamo:

- A) adeguamento della struttura per l'abbattimento delle barriere architettoniche, con la costruzione di un ascensore che dal primo piano condurrà sino al terrazzo (consentendo l'accesso "ascensorato" a tutti i piani del castello);
- B) ripristino di un nuovo piano (quarto), con la realizzazione *ex novo* di un solaio che ne riattiverebbe uno già esistente, crollato nel 700 (sic!);

Potremmo fermarci qui, avendo già notevole materiale da consegnare ad una seria riflessione, ma non manca un ulteriore elemento di apprensione che meriterebbe quanto meno un approfondimento conoscitivo:

- C) realizzazione di impianti per il condizionamento e il riscaldamento degli ambienti.

Chi, come il sottoscritto, ha speso qualche anno della propria vita, con modestia ma amorevolmente, nello studio di quello che si può considerare il più importante edificio del patrimonio storico adranita, non può che lanciare un grido di allarme alla città, alle associazioni, agli uomini di cultura e, soprattutto all'Amministrazione comunale, che detiene la proprietà dell'immobile in nome dei cittadini di Adrano.

Il pensiero corre, con un brivido, agli interventi completati nel 2009, encomiabili sul piano dell'allestimento museografico, ma assolutamente discutibili su quello strutturale.

Nel corso dei lavori, è stato realizzato un ascensore tra il pianterreno e il primo piano all'interno di un recesso con volta a botte. Questa struttura, verosimilmente, pur non appartenendo alla prima fase costruttiva normanna, era tra le prime opere di consolidamento eseguite dentro il maniero, di un'epoca che non è stata assolutamente indagata con opportune indagini conoscitive. Alcune effrazioni nelle pareti, per l'apertura di vani e porte, sono state effettuate con disinvoltura sia nel torrione normanno, sia nella cinta bastionata della fine del XV secolo. Ma soprattutto, il camminamento di ronda che si svolgeva sugli spalti dei bastioni è stato ricostruito ad una quota di circa mezzo metro più in alto rispetto all'originale.

L'integrazione del camminamento è stata realizzata anche laddove non era mai esistite strutture in muratura, bensì opere approntate in materiale precario (ponte levatoio, passerelle in legno). Il risultato più deleterio di questa arbitraria quanto evitabile ricostruzione è stato l'occultamento, al disotto del nuovo solaio, delle mensole su cui ruotava il ponte levatoio.

L'abbattimento delle barriere architettoniche, nobile causa certamente, è stata, dunque, già in precedenza perseguita ricorrendo a soluzioni invasive per il monumento e pressoché irreversibili, scartando soluzioni alternative, a rampe o passerelle in materiale precario facilmente rimovibile.

I lavori precedenti, realizzati in totale mancanza di informazioni, hanno colto un po' tutti di sorpresa e sconcertato, "a cose fatte", anche chi non è propenso alla sterile polemica proprio perché portate a compimento dall'ente di tutela. Oggi la paventata ipotesi di un ascensore dal primo piano al terrazzo desta ancor maggiore apprensione. Ci chiediamo e chiediamo a coloro che sono preposti alla realizzazione del progetto se corrisponde al vero che l'intervento per la realizzazione dell'ascensore preveda l'esecuzione di un ampio caviedio ricavato dentro lo spessore murario che giungerà sino al terrazzo. Se il luogo dove dislocare tale struttura sia stato individuato lungo un asse verticale che collega una serie di finestre ai vari piani sulla facciata nord del torrione. Se così fosse, assisteremmo ad una devastazione sul piano dell'integrità storico-architettonica del monumento, con un sensibile indebolimento delle antiche strutture murarie, alla perpetua cancellazione di significativi ed originali elementi architettonici quali sono le finestre. Ci chiediamo e chiediamo se su questo intervento siano state elaborate verifiche strutturali e se siano stati richiesti pareri al Genio Civile e quale tipo di riscontro, ad oggi, lo stesso ente abbia esitato. Appare fortemente discutibile, sul piano della veridicità storica, la ricostruzione di ulteriore solaio al quarto piano. Prima di pensare ad un sì siffatto intervento si dovrebbe analizzare con attenzione (si spera sia stato fatto) la reale consistenza e la natura di questo solaio che, come appare evidente anche ai non addetti ai lavori, ad una sommaria osservazione non mostra tracce di continuità per tutta la superficie. Sulla natura e l'origine degli alloggiamenti delle travi dell'ipotetico solaio, che sono visibili solo in alcune parti delle murature, sarebbe opportuna un'indagine conoscitiva, piuttosto che un'avventurosa ricostruzione assolutamente non necessaria.

L'Amministrazione, la città tutta, hanno il diritto-dovere di conoscere il progetto e la natura degli interventi sulle antiche strutture.

(segue —>)



**Per le tue lettere, scrivi a
direttore@symmachia.it**

I primi 2 anni di *Symmachia*

L'esercizio della libertà e la macchina del fango

La Soprintendenza ha il dovere-dovere, proprio in quanto ente di tutela del patrimonio storico-monumentale, di far conoscere in che modo vuole esercitare, mediante i propri funzionari, questo compito a cui è preposta, per garantire l'integrità storica, estetica, architettonica e (non ultima) strutturale del Castello di Adrano, di cui, forse è superfluo sottolinearlo, non è proprietaria ma comodataria pro-tempore.

Quello che chiediamo ai progettisti e al direttore dei lavori di rendere manifesta e trasparente l'operazione in atto. Sarebbe auspicabile e chiediamo un confronto ufficiale e pubblico, in cui la città e quanti hanno a cuore il patrimonio storico-artistico possano conoscere le linee fondamentali del progetto, per sgombrare il campo dai "si dice" o dalle ipotesi. Un confronto dal quale, eventualmente, possano scaturire ipotesi progettuali alternative, se e in che modo si debbano rendere accessibili (nel senso delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche) i piani superiori. Il nostro punto di vista è che l'organismo architettonico vada rispettato nella sua integrità storica, estetica e strutturale, tenendo presente che il Castello di Adrano è, prima di essere contenitore museale, "museo di se stesso" e va conservato nella sua consistenza originaria per quanto possibile, fatto salvo il restauro e le opere di consolidamento non invasive. A tale scopo, chiediamo all'Amministrazione comunale, in quanto ente proprietario, di assumere un compito di supervisione sul progetto e di vigilanza sui lavori, anche con la costituzione di un comitato permanente di saggi, individuati in persone dalla comprovata competenza culturale, che possa esprimere pareri vincolanti, in nome dell'Amministrazione stessa, sull'intervento.

Un monumento prima di essere generico contenitore è un bene culturale e in quanto tale ogni adattamento ed ogni fruizione deve essere compatibile.

Tenuto conto dell'assoluto valore a cui è stato portato il museo di Adrano, grazie all'eredità che ci è pervenuta da appassionati e cultori locali, e in virtù del prezioso lavoro svolto in questi anni dalla sezione archeologica della Soprintendenza, è forse giunto il momento, come da parte nostra si sostiene da tempo, di pensare a una più moderna e funzionale dislocazione, di tentare di intercettare e destinare le ingenti risorse messe a disposizione dalla comunità europea per la costruzione di un nuovo edificio museale.

Arch. Aldo Di Primo

"La democrazia è in pericolo. La democrazia è in pericolo nella misura in cui, quando tu apri il computer, stai per scrivere il tuo articolo, poi pensi: "domani mi attaccheranno su cose che non hanno a che vedere con la vita pubblica".

Utilizzeranno il tuo privato, partendo da fatti minuscoli della tua vita privata, ti costringeranno a difenderti. Allora, forse, quell'articolo non lo scrivi. Prima di criticare ci pensi un po' e quando questo accade comincia ad incrinarsi la libertà. Ciò con unico obiettivo, poter dire: "siamo tutti uguali. Siamo tutti la stessa cosa". E' qui che la macchina del fango vince."

Roberto Saviano, dalla trasmissione "Vieni via con me"

Symmachia compie 2 anni di attività e di presenza attiva nel nostro territorio.

Ai detrattori, che ci davano poca vita, ricordiamo che ci siamo ancora. A coloro che ci sostengono e ci chiedono di andare avanti, incontrandoci per la strada, per email, quando consegniamo le copie del nostro giornale in edicola diciamo grazie.

Ad alcuni diffamatori di professione che si sono lasciati andare ai più bassi istinti, versando



la loro bile con lettere anonime e con attacchi via web quasi sempre senza firma spieghiamo che non riusciranno a spezzare le ali della nostra libertà. Peraltro, questi eccelsi professionisti risponderanno delle loro azioni diffamatorie alla Magistratura. Dovete farvene una ragione, i componenti di *Symmachia* non fanno ciò fanno per raccogliere posizioni di potere o eventuali candidature, ma solo per combattere contro i vecchi, contro i finti "nuovi" tiranni, contro i comitati d'affari e i furbetti che si annidano nei palazzi del potere.

La libertà, cari censori, non è qualcosa di acquisito una volta per tutte, ma è un bene da difendere continuamente e strenuamente.

E' per questo che *Symmachia* vivisezionerà ogni atto al fine di garantire la trasparenza da tutti auspicata.

In tanti vorrebbero poter ammini-

strare senza essere disturbati. Si ricorda ai tanti che la de-

mocrazia è una delega e che si governa per conto di noi cittadini. Non si può subire il brutto senza poter dire che è brutto, non si può chiedere ai cittadini di assistere impotenti di fronte ad obbrobriose opere e pretendere addirittura di non doverlo esternare.

Non si può non dire che i grandi tiranni come l'Ato rifiuti, l'Acoset non devono vessare i cittadini e pretendere che questi ultimi non protestino.

Buon compleanno, *Symmachia*.

Angela Anzalone

Dalle strade ai quartieri, parla Ferrante

“Il centro Rae forse non si farà”. E sulla politica: “mai più nel Pdl”

A conclusione dell'anno, abbiamo voluto fare un bilancio con i sindaci di Adrano e Biancavilla, Pippo Ferrante e Pippo Glorioso. Con loro abbiamo parlato delle battaglie che noi, sia come giornale, sia come Associazione, abbiamo portato avanti in questi primi due anni di attività.

Sindaco, tracciamo un bilancio del 2011 per Adrano

Sin dall'inizio, sapevo di amministrare un Comune con grossi difficoltà sul piano finanziario. Sapevo di non avere risorse e subito ho puntato sulla progettazione e sui bandi comunitari, ottenendo risultati mai raggiunti nella storia della nostra città.

Ovviamente, ci siamo trovati a fronteggiare diverse problematiche, soprattutto di natura economica, come l'emergenza rifiuti: ad oggi, all'Ato abbiamo anticipato 2 milioni 600 mila euro.

Eppure, l'Ato sostiene che il Comune non è in regola con i pagamenti. Ci sarebbe un decreto ingiuntivo di 6 milioni di euro...

Ad oggi non ho ricevuto nessun decreto. I debiti ci sono perché non c'è stata una grande riscossione: quest'anno ha pagato il 33% dei cittadini e nel passato è andata ancora peggio.

Sindaco, lei propone un Consorzio di Comuni per uscire dall'Ato. Nel nostro giornale, abbiamo manifestato qualche perplessità: mancano le strutture e, ad oggi, i Comuni non possono incidere sul contratto.

E' vero. Ma c'è una situazione di emergenza, con il paradosso che i Comuni devono pagare anche dei servizi non resi. La Regione apre uno spiraglio e questa opportunità va tenuta in considerazione per avere il controllo diretto della gestione e della riscossione, come anche per verificare l'andamento della raccolta differenziata.

I Comuni che potrebbero costituire questo Consorzio sono: Adrano, Biancavilla, S. M. di Licodia e Ragalna. Ma Biancavilla non ha partecipato alla riunione iniziale...

Sono convinto che il Comune di Biancavilla alla fine collaborerà perché con il Consorzio abbiamo tutti da guadagnarci.

Il 31 dicembre si sarebbe dovuto inaugurare il centro di raccolta degli elettrodomestici (RAE). Ad oggi, non è stato realizzato perché?

Questo progetto è stato fortemente osteggiato da una parte politica ben precisa e, addirittura, il Presidente della Commissione Ambiente all'ARS (Fabio Mancuso,



Nella foto, un momento dell'intervista del periodico *Symmachia* al Sindaco Ferrante

ndr) ha più volte chiamato l'Assessore regionale per farlo desistere. Visti i forti ritardi, sembra che l'Elettrodex si sia ritirata e, probabilmente, il centro non si realizzerà né ad Adrano né negli altri paesi scelti.

Dunque, lei dice che Mancuso avrebbe bloccato questo progetto?

I Consiglieri comunali che fanno riferimento al Presidente della Commissione Ambiente hanno convocato un Consiglio comunale per scoraggiare la realizzazione di questo centro. Ciò denota la scarsa conoscenza di questi temi da parte dell'on. Mancuso. Purtroppo, quando abbiamo qualche opportunità si fa di tutto perché nulla si realizzi. Un esempio clamoroso è la pista dell'elisoccorso dove si è tentato di non fare approvare il finanziamento. Noi, però, ci siamo riusciti a farlo inserire.

Nel nostro sito web abbiamo parlato della “situazione disastrosa” per diverse strade: via Casale Dei Greci, via Cappuccini, la zona Cappellone. Il Comune come interverrà?

Questo paese è stato costruito abusivamente e ciò significa che siamo costretti a fronteggiare continue emergenze che richiedono risorse non indifferenti. Abbiamo già individuato 4 interventi in alcuni quartieri: a Monterosso, nella parte non completata, a Pattellaro e nel quartiere Giobbe.

Per quanto riguarda la via Vittorio Emanuele e la via Cappuccini fino a via Casale dei greci anche lì ci sarà un intervento.

Non sarà l'ennesimo intervento tampone?

Sarà un intervento serio che costerà quasi 500 mila euro, risorse che non stiamo prendendo dalle casse comunali. Stiamo utilizzando un residuo del mutuo del quartiere Monterosso.

Il traffico soffoca la città. Avete pensato ad un Piano della viabilità?

Le difficoltà sono comuni a tante città, specialmente

negli orari di punta. Il problema della viabilità va risolto con un Piano per il quale contiamo di dare l'incarico al più presto. Nel frattempo, occorre creare nuove strade. Abbiamo fatto 2 strade con pochissime risorse: quella che collega il cimitero con il mercato ortofrutticolo e quella che collega il centro con lo stadio. Risorse, queste, che la vecchia Amministrazione aveva destinato ad un concerto. Quella che rappresenta una soluzione valida è la dismissione della strada ferrata. Abbiamo già chiesto l'utilizzo di questi spazi. Faremo un concorso di idee per realizzare anche un'alternativa a via Vittorio Emanuele.

Nel nostro giornale, abbiamo parlato di "decoro urbano" e di interventi poco meditati come per piazza della Repubblica e piazza Cillari con l'asportazione della storica fontana.

E' chiaro che si può fare meglio. Per quanto riguarda i materiali per piazza della Repubblica, non c'era nulla da tutelare. Abbiamo utilizzato un sistema di riqualificazione valido. Tenete conto che per la progettazione abbiamo tempi risicati con i cantieri regionali. I lavori in piazza Cillari sono stati apprezzati. Annuncio che la fontana verrà recuperata e inserita all'interno della Villa comunale.

Facendo un tour tra le viuzze di Monterosso, ci si accorge che ci sono tanti punti luce non funzionanti. Perché?

Tra i tanti disastri della precedente Amministrazione c'è un contratto con l'Enel Sole che costa 2 milioni di euro. Abbiamo un contenzioso che si aggira ad 8 milioni di euro, ciò perché nel passato i soldi venivano utilizzati per le feste e le fatture non si pagavano. Mettere in funzione l'energia elettrica avrebbe fatto lievitare ancora di più le bollette. Con l'Enel Sole, stiamo tentando di venire fuori da questo contratto e, subito dopo le feste natalizie, dovremmo trovare un punto d'incontro.

Quando si parla di illuminazione, non si può non fare riferimento ai punti luce non funzionanti nello svincolo della 284, vicino lo stadio. Si assiste ad uno scambio di accuse tra lei e la Provincia. Chi deve "accendere" le lampade?

Posso dimostrare che la responsabilità è della Provincia. L'impianto non è stato mai consegnato al Comune e, dunque, spetta alla Provincia attivarlo. Ho avuto contatti con i tecnici perché con i politici non riesco a dialogare e mi sono state fatte delle promesse, anche se ancora non sono stati realizzati diversi interventi. Un primo segnale di attenzione da parte della Provincia c'è stato con l'intervento nella strada dell'ex Macello.

Ci siamo occupati degli "scheletri" in cemento di via della Regione. Un anno fa, lei aveva garantito un progetto di riqualificazione. Un anno dopo nulla è cambiato.

Non ho mai garantito un intervento immediato in quell'area. Esiste un progetto di massima di un privato che vorrebbe fare un'area espositiva. Lo abbiamo inserito nel Piano triennale delle Opere pubbliche. Adesso, se ne occuperà l'Ufficio tecnico e sembra che ci siano i presupposti per risanare quell'area.

Ma l'Amministrazione si può impegnare per interventi piccoli come la messa in sicurezza?

Ultimamente, avevo chiesto di controllare la recinzione e mi pare che qualcosa è stata fatta. Non so se la recinzione è stata nuovamente danneggiata per via degli incivili. Dirò all'Ufficio tecnico di monitorare la zona.

L'architetto Aldo Di Primo, ex assessore, ha inviato una lettera aperta sugli interventi che la Sovrintendenza vorrebbe realizzare al Castello. Qual è la sua posizione?

Io condivido totalmente l'iniziativa dell'arch. Di Primo. La situazione è drammatica perché il Comune di Adrano non è stato informato dei progetti redatti e finanziati dalla Sovrintendenza.

L'arch. Di Primo auspicava una diversa ubicazione per il Museo.

L'Amministrazione valuta positivamente la collocazione del museo altrove. L'Arch. Di Primo aveva pensato di trasferire il Museo nel Convento San Francesco e attualmente il progetto, redatto dallo stesso Di Primo, è stato ammesso a finanziamento. Secondo me, spostare il museo è un'idea interessante per avere anche due luoghi da visitare.

Qual è la situazione del mercato ortofrutticolo?

In 20 anni, il mercato ortofrutticolo non è stato mai considerato. Nessuno ha fatto degli interventi. Noi abbiamo iniziato un percorso virtuoso: abbiamo sistemato il manto e la fognatura. Vanno fatte altre cose ma devo avere tempo e risorse. Tutti gli operatori si stanno mettendo in regola e agiremo con il controllo della Prefettura.

Dal punto di vista politico, si è parlato di un suo ritorno nel Pdl: quale sarà la sua collocazione politica?

Io sono dirigente nazionale di Futuro e Libertà, sono vicino a Gianfranco Fini da anni e ho sempre apprezzato il suo operato. Mi piace l'idea di Adolfo Urso di mettere insieme tutte le forze del Centrodestra, ma ciò non significa tornare nel Pdl.

Io sono uscito dal Pdl e non ho intenzione di tornarci. Mai.

Il 2012 che anno sarà per Adrano?

Se penso all'emergenza rifiuti e ai minori trasferimenti del Governo nazionale mi verrebbe da piangere. Ciò nonostante bisogna essere ottimisti. L'unico desiderio che ho è di consegnare diverse opere alla città, realizzate grazie ai progetti Pisu.

**Vincenzo Ventura - Antonio Cacioppo
Chiara Carrà e Pietro Santangelo**



Glorioso, "le nostre priorità: solidarietà sociale, cultura e opere pubbliche"

5 milioni per la bonifica di Monte Calvario. Nel 2013 con il Pdl? Mai dire mai

Sindaco, com'è stato il 2011 per Biancavilla?

E' stato un anno positivo, tenuto conto del contesto socio-economico in cui operiamo.

Vi annuncio un dato: nel corso dell'anno appena concluso, abbiamo avuto un'economia di 600 mila euro che va ad incrementare un avanzo già cospicuo. Siamo intervenuti corposamente nel settore che più interessa quest'Amministrazione: i servizi sociali. Basta pensare che abbiamo impegnato per la solidarietà il 60% delle somme non obbligatorie che si aggiungono a quelle dovute per legge. Elargiamo contributi agli indigenti, facciamo il semi-convitto, diamo l'ex Enaoli, abbiamo fatto lavorare 140 persone impiegandole per iniziative civiche. Siamo intervenuti nelle scuole con il nuovo arredo scolastico e abbiamo fatto tutte le certificazioni necessarie per le scuole. A ciò si aggiunge una grande attività editoriale e culturale qualificante, mai come quest'anno.

E per le opere pubbliche?

Oltre ai cantieri di lavoro, finanziati dalla Regione, presto partiranno i lavori per la riqualificazione di via Tutte Grazie. Sono partiti i lavori allo Stadio Comunale, finanziato attraverso l'accesso al credito sportivo. Altri lavori sono quelli della Circonvallazione di via Cristoforo Colombo e abbiamo avviato la messa in sicurezza della strada provinciale 80. Partiranno i lavori per la Circonvallazione Sud e, a breve, avvieremo i lavori di messa in sicurezza di viale dei Fiori per l'importo di 1,5 milioni di euro.

La Circonvallazione tra Adrano e Biancavilla sarà una boccata d'ossigeno per il traffico veicolare...

Sì, snellerà tantissimo il traffico. La circonvallazione sarà all'altezza del confine con Adrano.

Peraltro, stiamo avviando la progettazione dell'ampliamento della circonvallazione Nord, con una parallela al viale Dei Fiori che raggiungerà il Liceo Scientifico. Ma su questo l'impegno nostro è legato alla progettazione.

A che punto è la bonifica della fluoroedenite?

E' partita la bonifica di Monte Calvario, con oltre 3 milioni di euro, per trasformarlo in un parco urbano. Abbiamo ultimato le facciate di tutti gli edifici pubblici, con l'incapsulamento della fluoroedenite in particolare nelle mura del civico Cimitero, della Villa comunale, dello Stadio comunale e scuola di via Pi-

stoia. Ai 5 milioni di euro già utilizzati per la bonifica, si aggiungono i 3 milioni di euro già utilizzati l'anno precedente.

Per quanto riguarda le strade, avete sostituito l'antico basolato con quello più economico. Avete pensato di riutilizzare il basolato lavico antico per altri interventi?

Noi abbiamo ripristinato il basolato lavico in via Etnea, via Cagliari e via Verne, dove, in realtà, non si aveva un vero e proprio basolato. Su via Etnea c'era la vecchia "strada dei carri", in pietra lavica, di un certo valore, mentre la restante parte era pietra grezza. Abbiamo sostituito tutte le pietre che non potevano essere recuperate, specialmente per le nostre casse. E' chiaro che se l'intervento riguardasse via Vittorio Emanuele non oseremo toccare il basolato, quello sì prezioso.

Ma verrà riutilizzato il basolato rimpiazzato?

Il basolato che verrà tolto, come nel caso di via Tutte Grazie, sarà cospicuo.

Ho preso l'impegno, anche con voi, che nella delibera di Giunta sarà stabilito che tutte le basole verranno numerate e conservate per un riutilizzo, probabilmente, nel parco di Monte Calvario.

Lei ha parlato di via Etnea, noi abbiamo raccolto le lamentele di diversi cittadini. Dicono che quando piove si viene a formare un vero e proprio fiume per le mancanze di caditoie.

Noi siamo intervenuti laddove era possibile. Il problema che voi mi sottoponete non è enorme. Prendo atto della vostra segnalazione, ma in merito non mi giungono significative lamentele.

State pensando di riqualificare il centro? Ad esempio, pensare ad un Piano del colore per valorizzare il patrimonio storico.

Stiamo intervenendo con alcune priorità. Primo fra tutti vogliamo intervenire per creare i parcheggi. E' nostro obiettivo fare vivere il centro storico, specialmente alle famiglie e a beneficio dei nostri commercianti. Siamo convinti che il centro possa rivivere attraverso l'isola pedonale, anche se i commercianti la pensano diversamente. Io credo che quando si esce con l'auto, si va fuori, nei centri commerciali. Il Piano del colore è importante, anche se attualmente ci stiamo impegnando su altri fronti.



Il 2011 è stato anche l'anno in cui si è parlato di un possibile trasferimento della caserma dei Vigili del fuoco a Biancavilla. Ci sono novità?

La cosa non va vista con un inutile campanilismo. Adrano e Biancavilla sono un unico territorio. Il Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Carraresi, oggi in pensione, ci chiese di mettere a disposizione un'area. Noi abbiamo dato la disponibilità, indicando un'area che si trova in un punto strategico perché è al confine tra Adrano e Biancavilla e perché è vicino al Com, senza poi considerare le vie di fuga che si stanno realizzando. La scelta spetta al Ministero degli Interni e rispetteremo quella scelta. Poco importa che la caserma sia ad Adrano o a Biancavilla: l'importante è che sia funzionale alle esigenze della comunità.

Noi abbiamo lanciato l'iniziativa: internet gratis nelle piazze. Qual è la sua posizione?

Per quanto riguarda la vostra iniziativa, c'è da dire che già l'Amministrazione comunale ha pensato a fornire internet gratis.

Infatti, a breve avremo tutto il centro storico, da via Vittorio Emanuele fino a viale Dei Fiori, servito con internet gratis. E vi annuncio che questo è il primo stralcio di un'operazione più grande che vede internet gratis per tutta Biancavilla. Insomma, ci stiamo lavorando.

Sindaco, parliamo di un tema particolarmente scottante per il nostro territorio: la spazzatura. Qual è la situazione del

Comune di Biancavilla?

Paghiamo la cattiva interpretazione di una legge che, nello spirito, voleva ottimizzare il servizio, interpretazione che ha reso illegittime le tariffe dal 2004 al 2008. Per questo, la Regione deve risarcire del danno che ha prodotto.

L'Ato è stato costruito per creare posti di lavoro, più o meno fittizi, e di sottogoverno, gestiti da persone poco competenti. Attraverso l'ultima gestione, invece, si sta cercando di venire fuori da una situazione debitoria pesante. Usciremo definitivamente da questa situazione solo quando la Regione Siciliana si accollerà il debito accumulato e lo spalmerà nei prossimi trent'anni. Si potrebbe pensare ad una sorta di "sanatoria" per mettere in regola coloro che fino ad oggi non hanno pagato per varie ragioni. Noi siamo affinché al più presto venga indetta una nuova gara d'appalto e venga abbattuto il costo del servizio.

Nelle scorse settimane, il Comune di Adrano ha pensato di creare un miniconsorzio. Ma Biancavilla non ha partecipato alla prima riunione...

La proposta del sindaco Ferrante ha una ragione d'esistere. Però, tutto ciò cozza con quella che è la normativa perché il Comune, da solo, non

può andare da nessuna parte. E' vero che si permette una aggregazione di Comuni ma questi devono avere centri di stoccaggio per il conferimento della differenziata, la discarica. E questi strumenti non li possediamo. La proposta di Biancavilla è la seguente: incidere nel contratto in modo che indichiamo noi i servizi che vogliamo avere, controllare costantemente la ditta aggiudicatrice, pur avendo una gestione unitaria.

Parliamo di politica. Il 2011 è stato l'anno in cui lei ha cambiato Maggioranza, attuando quello che il Pdl ha definito il "ribaltone", tradendo il mandato dei cittadini.

Devo dire che il Pdl, come simbolo, non era in nessuna lista. Infatti, il sostegno al sottoscritto era dato non dal Pdl ma dalle liste civiche ed oggi due consiglieri comunali eletti in quella lista (Biancavilla Azzurra, ndr) continuano ad appoggiare la mia Amministrazione. Va detto che con quella parte del Centrodestra abbiamo amministrato due anni e mezzo. Successivamente, mi sono accorto che continuare sarebbe stata una scelta asfittica, dal punto di vista della prospettiva politica del 2013.

Mi sembra che questa polemica si è spenta e il Pdl, per le prossime elezioni, non deve pensare di fare un'aggregazione contro, contro Glorioso, ma organizzare un progetto credibile per Biancavilla per una competizione serena.

Ma è da escludere un'alleanza per

il 2013 con il Pdl?

Io credo che in politica non si esclude nulla. Anche se credo che, allo stato attuale, non ci sono le condizioni da entrambe le parti, ed è giusto che il Pd e il Pdl si presentino con due coalizioni distinte. E' chiaro che sui singoli temi importanti per la città c'è tutt'ora convergenza.

Calogero Rapisarda, Dario Lazzaro, Chiara Carrà



La versione integrale delle
video-interviste ai Sindaci
è disponibile sul nuovo canale
"Symmachia web TV"
www.symmachia.it

La crisi e le nuove problematiche politiche

Come è nato il governo **Monti** oramai lo sanno pure le pietre. Certo è, pur considerando le vicissitudini che hanno portato alla sua formazione, che esso rappresenta uno schiaffo per i politici italiani. Ma a prescindere da qualsiasi considerazione sul tema, dagli esiti e dalla durata delle riforme operate dai tecnici, questa crisi ha evidenziato delle problematiche che segneranno il futuro non solo politico ed economico ma sociale del nostro Paese.

Le nuove problematiche politiche, economiche e sociali.

La prima, che è quella più ovvia, ci segnala che non si possono mantenere determinate politiche sociali e stili di vita individuali se non si hanno delle risorse.

Il nostro Paese non ha considerevoli materie prime e compete nei mercati solo nel settore secondario che è quello in cui si trasforma la materia prima o nel settore dei servizi come quello turistico ed è su questi che bisogna contare mediante un'offerta qualitativa superiore e un maggiore controllo da parte delle autorità preposte.

La seconda problematica evidenzia la necessità dell'individuazione di altri settori d'interesse economico. L'agricoltura, per esempio, deve essere riconsiderata come bene economico attraverso una pianificazione nazionale che punti da un lato all'autosufficienza alimentare della nazione e dall'altra ad un prodotto superiore, capace di competere nel mercato internazionale.

La terza è inerente alla normalizzazione della capacità di spesa, sia dello Stato e sia dell'individuo, che deve valutare seriamente quattro fattori: una mentalità meno consumistica, una riduzione dei costi (come quelli della politica, degli sprechi di risorse nella pubblica amministrazione, inclusa l'erogazione delle pensioni e delle indennità d'oro), una lotta seria all'evasione fiscale e un piano di ammortizzatori sociali per consentire al lavoratore, fuori dal ciclo produttivo, di avere autonome risorse per vivere che personalmente ho individuato nell'agricoltura solidale e non competitiva con la creazione di *poderi statali* (vedi *Symmachia*, anno II, n°7).

Una mentalità meno consumistica.

Se il sistema capitalista ha favorito un aumento della ricchezza, che ha consentito una maggiore acquisizione di beni una volta impensabili e un miglioramento generale delle condizioni di vita, è pure vero che esso non solo non garantisce l'equazione: miglioramento delle condizioni economiche=felicità individuale e collettiva, ma palesa questioni di una certa gravità come il *consumismo*.

Tale pratica sembra quasi moralmente obbligatoria perché se uno non consuma manda in *tilt* tutto il sistema produttivo e quello dell'esazione delle imposte sul reddito prodotto, dalla quale lo Stato trae le risorse per provvedere alla *spesa pubblica* (servizi, pensioni etc.).



Ma tale sistema di vita ha creato problemi all'ambiente, dovuti all'accresciuta produzione di rifiuti, indotto le strategie industriali a creare prodotti di durata minore, reso il superfluo necessario che ha spinto verso stili di vita che hanno trasformato il cittadino in consumatore per cui *consumo ergo sum* ovvero consumo quindi sono, esisto. E l'"esistere" quale consumatore comporta un'*esistenza mercificata* in cui l'uomo non è solo l'utente finale di un prodotto ma egli stesso merce, in quanto privato della sua umanità. Bisogna quindi da un lato individuare stili di vita meno pretenziosi e più equilibrati, fondati sulla responsabilità individuale e sul senso di appartenenza comunitario e dall'altro bisogna esercitare maggiore controllo politico su "prodotti" (*pub*, discoteche, *reality*, i comuni *snack* etc.) che fiutando l'essere umano come un affare, lo portano ad abitudini e concezioni malsane.

La riduzione dei costi della politica.

Non sono le indennità e i vitalizi che devono suscitare esclusivo scandalo ma anche taluni inutili e gravosi enti territoriali e posti di sottogoverno o di rappresentanza. Ritengo che la politica debba avere i suoi costi e che il politico debba essere garantito ma in un'ottica funzionale e che tenga conto dei costi-benefici.

In tempi, come si suole dire, non sospetti, pubblicai nell'allora organo d'informazione del nostro Comune (*Adrano informa*, anno I, n° 3, giugno 1997) un articolo in cui propugnavo un *microfederalismo* dei comuni e l'abolizione di province e di regioni. Ciò avrebbe comportato – e comporterebbe – un grande risparmio ed una maggiore fluidità dell'azione politico-istituzionale meno impigliata dalle pastoie burocratiche e dalla lentezza del finanziamento derivato (fondi provenienti da Stato, regioni e province). A questo, si potrebbe aggiungere il convincimento che un parlamento monocamerale (solo Camera dei deputati) con un numero minore di parlamentari sia più produttivo dell'attuale bicameralismo.

La lotta all'evasione fiscale.

Sembrano tutte buone le ipotesi di iniziative legislative per scovare gli evasori ma non sono sufficienti. Sarebbe di grande utilità, a mio avviso, motivare maggiormente il contribuente (specialmente quello a reddito fisso), dandogli la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi tutte le spese sostenute presso liberi professionisti e lavoratori autonomi, nei confronti dei quali non si richiede mai la fattura. Comunque, penso che la giusta strada non sia quella essenzialmente sanzionatoria ma politica e passa per la responsabilizzazione collettiva, che deve essere strutturata sia attraverso nuove forme di partecipazione popolare che accendono e accrescono il senso di appartenenza e di responsabilità comunitarie ma anche mediante *premi sociali* che gratificano il *comportamento virtuoso* e in questo caso contributivo, come ad esempio: titoli onorifici, sconto nella tassazione successiva, incarichi di rappresentanza pubblica.

Sergio Pignato

Inciviltà o incuria?

Gli addobbi di Biancavilla. *La befana ha lasciato del carbone per qualcuno?*

L'atmosfera natalizia è ormai alle spalle, il periodo dove tutti sono più buoni è andato via.

Le famiglie e gli amici si sono ritrovati tra giocate a carte, pranzi e cene. Ma durante le feste sono stati tutti buoni? La buona e vecchia befana prima di portar tutte le feste via, ha lasciato del carbone per qualcuno?

Quest'anno per le vie di Biancavilla, oltre alla solita illuminazione natalizia, sono sbucati dei mega bianchi vasi conici. All'interno - se andava bene - era possibile trovare delle piccole Stelle di Natale morte ormai da parecchi giorni; ma nella composizione originale i vasi erano formati da piccoli abeti con delle Stelle di Natale e della ghiaia grossa.

I primi a sparire sono stati i piccoli alberelli e poi, piano, i vasi sono stati svuotati del tutto. Là dove è rimasto qualcosa nessuno di competenza ha pensato ad una essenziale manutenzione.

Nel giro di pochi giorni tutto è stato rubato, in alcuni casi anche gli stessi vasi... e alla vigilia già lo scempio era sotto gli occhi di tutti!

Ma questi addobbi quanto ci son costati? Una ditta di articoli sportivi (sembra giusto, ci vuole una certa dimestichezza "sportiva" nel mettere e togliere le piante da via Vittorio Emanuele!) o presunta tale, ha presentato un preventivo, accolto dal Comune, composto da:

- 1 albero di 12 metri;
- 50 vasi bianchi, **fissati a terra con una colla parecchio sospetta. Ancora oggi è possibile "ammirarla" in via Vittorio Emanuele;**
- 50 alberelli per addobbo vasi, **durati solo una notte;**
- 150 Stelle di Natale, **lasciate al loro triste destino: morte, gettate o rubate;**

Il tutto alla modica cifra di 13 mila euro. Ottima cifra per dare un giusto decoro natalizio alla via Vittorio Emanuele, ma probabilmente indecorosa per come è stata spesa: i vasi sono stati incollati al marciapiede, la colla è rimasta, nessuno ha ben pensato di toglierla sebbene pericolosa per chi cammina a piedi e, cosa non di poco conto, non è un bel vedere la via "principale" sporca.

Le piantine contenevano un rametto di stella di natale, tra l'altro parecchio difficile da mantenere in vita per tutto il periodo natalizio poiché coperte da ghiaia e altro

materiale che non permetteva nessun tipo di irrigazione.

L'unica cosa "carina": i piccoli alberelli sono rimasti visibili solo una notte, poi, con molta probabilità, hanno trascorso le vacanze natalizie in casa dei "bene amati" cittadini biancavillesi.

Purtroppo l'inciviltà, di cui ormai Biancavilla si è incancrenita è difficile da estirpare, diversamente dalle piccole piante. **Chi deturpa o distrugge la cosa pubblica si dovrebbe vergognare!** Il crescente menefreghismo della gente porta a non amare il proprio paese e a non avere rispetto di tutto ciò che si fa per esso. Dispiace, inoltre, vedere via V. Emanuele e via C. Colombo addobbate per le recanti feste a differenza di viale Europa dove gli abitanti della zona sono sempre più abbandonati, anche nei giorni dove tutti siamo più "buoni". Bisogna cambiare rotta se vogliamo custodire il nostro paese, facciamo attenzione e puniamo i colpevoli che causano scempi e danni; bisogna stare attenti anche a ciò che si finanzia perché tra illuminazione e "fornitura composizione floreali" la spesa totale del Comune è stata di **39.000euro!**

Gli Amministratori diano il buon esempio alla comunità, cercando di eliminare alcune spese come quelle che proponiamo da queste pagine:

1. nei prossimi anni togliamo i soliti auguri "natalizi" cartacei per sostituirli magari con quelli telematici. **(NON SI INQUINA E SI ABBATTONO I COSTI);**
2. sostituiamo le convocazioni del Consiglio comunale dai manifesti alla via telematica o con un'email. **(NON SI INQUINANO E SI ABBATTONO I COSTI);**
3. magari si possono riparare i cartelloni luminosi in piazza Sant'Orsola e davanti Villa delle Favare, esteticamente penosi, ma utili all'ambiente e alla sostituzione dei comunicati cartacei in modo definitivo, come previsto anche dalle leggi nazionali ed europee. Buon lavoro a tutti, agli amministratori per questi piccoli ma importanti passi; sperando che i cittadini possano ri-innamorarsi del proprio paese, portando in esso rispetto e pulizia come fanno nella propria casa.

Alessio Leotta



Petizione popolare sui rifiuti

Costituire un comitato "interforze" che promuova una grande petizione popolare per l'affrancamento delle nostre comunità dall'oppressione dell'Ato

Non c'è dubbio che la questione dei rifiuti è la principale fonte di tribolazione della nostra comunità e di quelle vicine. L'intera vicenda è caratterizzata da una disgraziata, eppure necessaria, gestione dell'emergenza con il continuo affannarsi dei comuni per il reperimento delle risorse, a diverso titolo, destinate al pagamento delle spettanze dei lavoratori che effettuano la raccolta.

Come noto, gli Ato non sono il frutto della volontà delle amministrazioni locali. Sono delle realtà calate dall'alto della legislazione nazionale che in alcuni casi hanno funzionato e in altri, come nel nostro, hanno prodotto disastri. E', pertanto, chiaro che oltre alla critica gestione del quotidiano, è necessario pensare a una soluzione sostenibile per il futuro.

Recentemente, il sindaco **Ferrante** ha lanciato l'idea della costituzione di un consorzio di comuni (Adrano, Biancavilla, Ragalna e S. Maria di Licodia) che si occupi della raccolta dei rifiuti. Una tale soluzione sarebbe resa possibile da uno spiraglio apertosi con una disposizione regionale che consentirebbe la presentazione di "soluzioni sperimentali" per la gestione dei rifiuti da parte di aggregazioni di comuni. Il sindaco, probabilmente, nell'assumere tale iniziativa – degna d'interesse – è stato scosso dal subitaneo insediamento di un commissario regionale con il mandato di recuperare, tra le poste del nostro disastroso bilancio, un milione di euro, poi ridottisi – quasi per grazia divina – a cinquecento mila euro, per crediti pregressi dell'Ato Simeto-Ambiente.

In realtà la proposta non è nuova, perché nel 2009 il sindaco di Biancavilla, **Glorioso**, organizzò un incontro tra i diciotto sindaci dei comuni dell'Ato, durante il quale egli propose, oltre alla revisione dei contratti e alla rinegoziazione dei servizi, di esplorare la cosiddetta terza via, cioè una soluzione alternativa rispetto allo schema imposto con l'Ato. **Glorioso** suggerì anche di ricorrere al Tar contro i prelievi coatti al fondo di rotazione da parte della Regione. Il consenso fu quasi unanime, solo che, al momento della votazione, alcuni si defilarono, altri si astennero e **Ferrante** si dichiarò contrario (votarono a favore solo i sindaci di Biancavilla, Paternò e Motta Sant'Anastasia). Ultimamente, invece, è stato **Glorioso** a disertare l'incontro promosso da **Ferrante**.

Ora, è evidente che una proposta del genere – ripeto, degna di attenzione, su una questione così spinosa e complessa, non può risentire, così pesantemente, di situazioni contingenti e del fatto che da Palazzo d'Orleans soffi il libeccio, la tramontana o tiri aria di bonaccia. E, al tempo stesso, non può essere sottomessa alla facile strumentalizzazione delle forze politiche, visto che con



l'approssimarsi della campagna elettorale per le amministrative – a dire il vero qualcuno l'ha già iniziata, con un anno e mezzo di anticipo! – c'è il serio rischio che ogni barlume di soluzione affoghi nel ludibrio delle attività propagandistiche, le quali ad Adrano possono contare su protagonisti di prim'ordine, veri e propri specialisti della turlupinatura.

Possiamo solo rassegnarci? Oppure, gli adraniti, e i cittadini delle comunità limitrofe, possono e debbono far sentire la loro voce (ammesso che lo vogliano!)? Beh, allo stato attuale, mi viene in mente la possibilità di puntare alla costituzione di un comitato "interforze", composto cioè da rappresentanze delle amministrazioni, dei consigli comunali, delle associazioni e di normali cittadini, che, sotto la stessa regia, lanci e organizzi una grande petizione popolare (ahimè, il referendum propositivo non sappiamo nemmeno cosa sia!), nei comuni interessati, avente a oggetto la costituzione di un consorzio (o cos'altro!) per la raccolta e la gestione del ciclo dei rifiuti, nel senso più ampio del termine, considerando le soluzioni più virtuose che esistono in materia (**si veda il caso Vedelago (TV), www.centroriciclo.com**). Ciò a prescindere dai vincoli della normativa attuale, che possono sempre essere rivisti (per lo meno a livello regionale). L'obiettivo di ogni municipio partecipe dev'essere quello di riappropriarsi di quanta più autonomia decisionale in materia di rifiuti.

Il caldo vento del sostegno popolare potrebbe consentire di tenere viva l'attenzione, e di contrastare le alterne folate palermitane, costringendo le forze politiche e sociali, che lo riterranno opportuno, a tenere un atteggiamento responsabile, trasparente e di serio impegno nei confronti della delicata questione. Senza che nessuno dia eccessivo peso a chi tacerà d'irrealismo l'iniziativa. La politica deve continuare a essere quella difficile e nobile arte di riuscire a far coesistere il desiderabile con il realizzabile. E, l'affrancamento dalle forche caudine dell'Ato è un desiderio, legittimo, che deve poter essere appannaggio di tutti noi, gente comune. La politica deve seguire, adeguandosi. Se la proposta avrà il seguito che merita e sarà assunta pienamente dai sindaci, Palermo non potrà far finta di niente.

Vincenzo Russo

<http://lavocedellidiota.wordpress.com>



“Più rispetto per noi lavoratori”

A colloquio con Marcello Mazzeo, rappresentante Cgil degli Operatori Ecologici

La telenovela sulla vicenda rifiuti non sembra destinata a concludersi. A farne le spese sono, da un lato, gli operatori ecologici, che non percepiscono da mesi lo stipendio, e, dall'altro, i cittadini costretti a sborsare quattrini per garantire un servizio che, molte volte, non viene reso come dovrebbe.

Spesso l'emergenza rifiuti viene raccontata dal punto di vista dell'Ato o del Sindaco di turno. Per questa ragione, abbiamo voluto dare voce ai lavoratori incontrando Marcello Mazzeo, rappresentante sindacale della Cgil degli operatori ecologici.

Qual è la condizione dei lavoratori?

A **Biancavilla** la situazione è più rosea rispetto ai Comuni limitrofi. Infatti, i pagamenti fino ad oggi sono stati puntuali anche perché l'Amministrazione comunale ha versato per tempo le somme all'Ato. Manca soltanto la tredicesima che potrebbe essere sbloccata a giorni.

Ad **Adrano** siamo in ripresa. I lavoratori sono rimasti senza stipendio per giorni e nonostante ciò hanno garantito diversi servizi. Anche in questo caso manca soltanto la tredicesima.

Nefasta è la vicenda che riguarda **Santa Maria di Licodia** per via del mancato pagamento degli stipendi: mancano ancora (20 dicembre 2011, ndr) le mensilità di ottobre, novembre e la tredicesima.

Capite bene che l'unica arma a nostra disposizione per rivendicare i nostri diritti è lo scioperto, che a Licodia va avanti dal 30 novembre.

I Comuni, però, sono al collasso...

Bisognerebbe stimolare la Regione Siciliana a modificare le normative vigenti e avviare un sistema virtuoso. Occorre buona volontà. La Regione, con i Sindaci, dovrebbe trovare un accordo per chiudere il pregresso, cioè la spinosa questione dei debiti.

E' anche vero che il numero di lavoratori negli anni è cresciuto. A Biancavilla prima eravate 18 oggi siete circa 40...

Sì. E' da dire, però, che i servizi rispetto al passato sono diversi. Il contratto prevede diverse esigenze e, quindi, è necessario il personale per garantire il servizio.

C'è chi dice che bisogna rivedere il numero del personale...

Ne possiamo discutere. E' chiaro che con la differenziata è possibile esperire ulteriori servizi e, dunque, il personale in esubero potrà svolgere altre mansioni.

La differenziata rappresenta l'unica vera alternativa. Come procede?

Meno conferimenti in discarica significa risparmiare concretamente. Occorre mettere in pratica le tre famose "R": Riciclo, Riutilizzo, Risorsa. A **Biancavilla** stiamo ottenendo risultati davvero soddisfacenti: dovremmo essere al 36% di differenziata. Le zone coinvolte sono tre e da ultimo via Vittorio Emanuele e parte di via Inessa. Tra un paio di mesi potremmo vedere la differenziata estesa in tutta la città.

Anche ad **Adrano** e a **S. Maria di Licodia** la differen-



Nella foto, Marcello Mazzeo, operatore Dusty

ziata è partita ma per via degli scioperi tutto si è bloccato. Eppure, i risultati erano incoraggianti.

Funzionano le isole ecologiche?

Ad **Adrano** e a **Biancavilla** i conferimenti dei rifiuti differenziati sono in aumento, segno che la gente vuole differenziare.

Occorre, però, fare una distinzione tra "isola ecologica" e "discarica". I cittadini devono capire che l'isola ecologica non è una discarica e, quindi, non si può gettare di tutto.

I cittadini più maliziosi pensano che, dopo la raccolta, i rifiuti differenziati vengono poi mischiati...

Non è affatto vero. Noi operatori siamo il termometro della situazione e siamo chiamati a dare il buon esempio. Peraltro, è possibile consultare i tabulati dei conferimenti in discarica: si evince che, da quando è partita la differenziata, il peso complessivo della spazzatura che si conferisce in discarica è diminuito.

A Biancavilla è stato costituito un Osservatorio. Qual è il rapporto tra voi lavoratori e le Associazioni?

E' sempre positiva la collaborazione per avere un servizio migliore. Grazie all'impegno dell'assessore Pasquale Lavenia. Il compito principale dell'Osservatorio è verificare se sussistono delle anomalie per quel che riguarda la differenziata.

Qual è il vostro rapporto con il liquidatore dell'Ato, il geom. Angelo Liggeri?

Con tutta sincerità, devo dire che da quando si è insediato Liggeri noi abbiamo un ottimo rapporto perché, probabilmente, è stato l'unico a venirci incontro, a concertare con noi alcuni aspetti. C'è una proficua collaborazione.

Intervista realizzata il 20 dicembre 2011

**Per le tue lettere, scrivi a
direttore@symmachia.it**

Symmachia scrive al Comune di Biancavilla

“Accendere le telecamere in Consiglio comunale”

E' un appello accorato quello rivolto dall'Associazione Symmachia alle autorità del Comune di Biancavilla, in merito alla ripresa integrale delle sedute del Consiglio comunale e alla conseguente messa in onda.

Ne avevamo parlato nel nostro giornale, con un pezzo del nostro Direttore, chiedendo di attivare le procedure necessarie affinché il nodo venga definitivamente sciolto.

Adesso, il presidente dell'Associazione Symmachia, la prof.ssa Angela Anzalone ha preso carta e penna e ha protocollato al Comune una richiesta ufficiale, mediante una sorta di “lettera aperta” indirizzata in particolare modo al presidente del Consiglio comunale, Nicola Tomasello, a tutti i Consiglieri comunali e al sindaco Pippo Glorioso.

“In un momento storico in cui è forte la disaffezione della gente verso la politica - si legge nella nota di Angela Anzalone - Symmachia ritiene che la ripresa integrale di tutte le sedute del Consiglio comunale rappresenti un modo concreto di proporre una linea politica responsabile, attenta e trasparente nei confronti dei cittadini”.

Da anni ormai i Consiglieri comunali si sono detti favorevoli alla presenza delle telecamere in Aula. Ma l'impegno rimane solo sulla carta.

Nel 2009, l'Amministrazione comunale aveva persino individuato in Bilancio le somme necessarie per garantire il servizio.

Ad oggi, però, non si sa perché le sedute non vengono riprese.

In un momento in cui, Maggioranza ed Opposizione, convergono sulla stessa linea e, cioè, si dicono favorevoli alle riprese del Consiglio comunale, tutto rimane inespiegabilmente in stand-by.

Nella lettera, la prof.ssa Anzalone fa un excursus sulle posizioni politiche dei Gruppi consiliari.

Ad esempio, quando l'Mpa sedeva tra i banchi dell'Opposizione, non c'era riunione del Consiglio comunale che

il capogruppo, l'attuale assessore Giuseppe Pappalardo, non chiedeva al presidente Tomasello la presenza della Tv. Oggi, che l'Mpa siede all'interno dell'Amministrazione, quelle richieste sembrano tramontate.

Anche il Pdl, quando era in Maggioranza, si era espresso favorevolmente alle riprese del Consiglio. Oggi, è possibile assistere a qualche piccolo e tiepido intervento di qualche Consigliere comunale, specialmente nelle ultime sedute.



Sembra che gli ambienti vicini al partito di Berlusconi siano più attenti a rivolgere attacchi diffamatori via web (peraltro, attacchi rivolti a coloro che non esercitano un ruolo politico in città), anziché incidere e dare una scossa alle acque fin troppo stagnate della politica biancavillese.

Anche il Pd continua a mantenere una posizione non molto chiara. E dire che nel 2009 venne votata una mozione con la quale si impegnavano l'Amministrazione comunale e la Presidenza del Consiglio comunale ad espletare le procedure di rito per le riprese del Consiglio.

Dal canto nostro, crediamo fortemente nella informazione e nella trasparenza delle azioni e degli atti prodotti dalle Istituzioni, considerato, peraltro, che obbiettivo qualificante per un Ente pubblico è quello

di permettere e di garantire la massima conoscenza degli atti prodotti ai cittadini.

Nella nota inviata alle Autorità cittadine, la prof.ssa Anzalone lancia due proposte: la prima, quella tradizionale, fare un bando di gara con le emittenti locali, stipulare un contratto e avviare le riprese e la messa in onda di tutte le sedute; la seconda, pensare ad un investimento destinato a dare frutti nel tempo.

“Infatti, - si legge nella nota - si potrebbe dotare

l'Aula Consiliare di micro telecamere al fine di permettere la ripresa delle riunioni del Consiglio e la messa in onda in streaming e in diffusione anche on line sul sito del Comune, così come avviene per le sedute del Consiglio della Provincia Regionale di Catania e in tanti Comuni italiani.

Il presidente Tomasello e il Consiglio comunale tutto prenderanno in considerazione le nostre proposte? Staremo a vedere.

Calogero Rapisarda



Internet gratis nelle piazze di Adrano e Biancavilla

“Offrire a tutti il collegamento gratuito ad internet nelle piazze di Biancavilla e Adrano”.

E' questa l'originale iniziativa che l'Associazione Symmachia rivolge ai sindaci di Biancavilla e Adrano, Pippo Glorioso e Pippo Ferrante.

“Dalle nostre comunità è possibile avviare nel 2012 una vera rivoluzione tecnologica per la nostra provincia – spiegano Vincenzo Ventura, Calogero Rapisarda e Giuseppe Foco di “Symmachia” – invitiamo Glorioso e Ferrante ad individuare le piazze dove creare il collegamento wi-fi libero per tutti in modo da accedere gratuitamente ad internet perché il web rappresenta il futuro”.

L'iniziativa è già stata sperimentata con successo nelle grandi città e in diversi Comuni siciliani del messinese, del siracusano e dell'ennese. “L'accesso ad internet deve essere garantito a tutti con equità, parola tanto di moda in questo periodo di crisi – sottolineano Ventura, Rapisarda e Foco – oltre al wi-fi libero, i Comuni dovrebbero offrire un portale riservato alle opportunità per i giovani”.

Infatti, gli esponenti di “Symmachia” propongono agli Amministratori di realizzare sui siti web dei Comuni una “bacheca” per i giovani dove poter consultare



bandi, iniziative, progetti, informazioni universitarie e servizi.

Oggi, non tutti i cittadini godono nelle proprie abitazioni del collegamento ad internet: nella nostra Isola sono 2milioni i siciliani che non accedono alla Rete. Nella proposta di “Symmachia” c'è di più: “con il sistema wi-fi sarà possibile per i Comuni avere anche la videosorveglianza al fine di monitorare costantemente i luoghi maggiormente frequentati e aree esposte ad atti di inciviltà, come le micro discariche di rifiuti.”

Il dibattito per il momento si è aperto su internet, ed in particolare su Facebook dove in molti, soprattutto giovani, hanno condiviso e accolto favorevolmente la proposta di Symmachia.

Ad aprire all'iniziativa è stato, sempre su Facebook, il Vicesindaco di Adrano, Turi Liotta. C'è da dire che per Adrano la situazione è leggermente diversa rispetto a Biancavilla. Infatti, un emendamento al Bilancio del consigliere Pippo Palazzotto ed approvato dal Consiglio comunale aveva previsto le risorse economiche.

Pietro Santangelo

Basolato lavico, utilizzarlo nella Pineta di Biancavilla

Riflettori ancora puntati sul decoro urbano della nostra comunità ed in particolare sulla riqualificazione di alcune strade storiche di Biancavilla.

Nelle edizioni precedenti del nostro giornale, abbiamo scritto della scelta dell'Amministrazione comunale di sostituire l'antico basolato lavico con altre basole di valore inferiore.

A spiegarci i motivi di questa scelta era stato il sindaco Pippo Glorioso, insieme ai tecnici del Comune.

Il primo cittadino ha garantito che le antiche basole verranno numerate e custodite, al fine di essere impiegate successivamente in nuovi spazi.

Il dibattito in città si è acceso e



da più parti sono giunte diverse proposte.

La più azzeccata - a nostro avviso - è quella di un cittadi-

no che ha invitato l'Amministrazione Glorioso a riutilizzare al più le vecchie basole per una strada a fondo naturale alle Vigne. I

n particolare, si fa riferimento a poche centinaia di metri, circa 300, nei pressi della Pineta di Biancavilla.

La strada attualmente si presenta dissestata e il riutilizzo delle basole potrebbe risolvere gli annosi disagi per i tanti amanti della natura.

Peraltro, si renderebbe agevole la fruizione dell'area, specialmente in primavera offrendo la possibilità a turisti e famiglie di compiere gite e pic-nic, nel rispetto, ovviamente, dell'ambiente.

Alessio Leotta



Uno sportello antiviolenza in difesa delle donne

E' destinato a diventare un vero e proprio punto di riferimento per le donne lo sportello antiviolenza, attivato dall'Assessorato alle Pari opportunità del Comune di Adrano, in collaborazione con l'Associazione Thamaia Onlus.

A disposizione dell'utenza femminile è stato messo il numero di telefono 1522, lo stesso numero verde attivo in tutta Italia per chiedere sostegno e protezione.

Purtroppo, i casi di violenza sulle donne sono molteplici, in tutt'Italia e sono diverse le donne che chiedono aiuto.

“L'utenza che la nostra Associazione ha registrato in tutto il territorio catanese è di circa 200 donne all'anno — ha spiegato l'avv. Loredana Piazza, presidente dell'Associazione Thamaia Onlus, attiva dall'ottobre 2003—la fascia d'età è compresa dai 35 e i 60 anni. E' importante garantire la riservatezza e l'anonimato a quanti si rivolgono a noi”. Lo sportello Antiviolenza, pensato dall'Amministrazione del sindaco Pippo Ferrante,

vuole rappresentare uno strumento utile a tutte quelle donne che chiederanno di essere assistite e che necessitano di un sostegno.

L'obiettivo è quello di riuscire a far diventare permanente lo Sportello di Adrano.

Grazie ai finanziamenti Pisu, il progetto per la tutela delle donne potrà essere prolungato anche per i prossimi anni.

Lo Sportello si inserisce in un progetto più ampio che in questi anni ha portato alla costituzione di una rete antiviolenza in tutto il territorio.

A presentare, a Palazzo Bianchi, l'iniziativa del Comune sono stati il sindaco Ferrante e l'assessore alle Pari

Opportunità Tina Di Primo.

“L'Amministrazione — ha sottolineato l'assessore Di Primo — mira a far diventare questo servizio un riferimento per tutte le donne vittime di violenza fisica, psicologica ed economica che vivono nel comprensorio”.

Carmelo Foti



Salvatore Giuliano, un caso aperto

Incontro a Villa delle Favare promosso dall'Accademia Universitaria della Terza Età

Salvatore Giuliano, dalla morte a Castelvetro, nel luglio 1950, alla riesumazione, nell'ottobre dello scorso anno, al cimitero di Montelepre.

L'enigma sulla sua fine, le ipotesi sulla fuga in America del bandito e sull'uccisione, al suo posto, di un sosia, le attese degli esiti dell'esame del Dna.

Aspetti affrontati nell'incontro, a Villa delle Favare, dell'Accademia Universitaria Biancavillese della Terza Età e del Tempo Libero.

A parlarne, introdotto dal presidente e dal vice dell'associazione, Giuseppina Bonanno e Alfio Longo, il giornalista Vittorio Fiorenza, che per Telecolor ha seguito il caso, sceso dal piano della storia a quello della cronaca.

Fiorenza ha mostrato le immagini girate, per l'emittente regionale catanese, dal cameraman Vito

Tricomi il giorno della riesumazione del cadavere, disposta dalla Procura di Palermo per verificare, dopo l'acquisizione di una ricca documentazione fotografica e di testimonianze prodotta da due studiosi, la suggestiva ipotesi che Salvatore Giuliano non sia stato ammazzato o che comunque i resti non siano i suoi. E poi le immagini esclusive della casa natale del bandito.

Una “visita” tra le stanze, raramente aperte al pubblico (esempio di civiltà contadina, rimaste intatte e custodite da uno dei nipoti del bandito, Giuseppe Sciortino) e gli oggetti di Giuliano, dalla sua macchina da scrivere alla cinepresa utilizzata per registrare i conflitti a fuoco, dalle numerose foto ai cimeli della stagione dell'indipendentismo siciliano.



“Villa delle Favare”, lo scrigno di un grande patrimonio culturale

Un annuario sulle attività culturali come espressione dell'identità biancavillese.

Un volume ricco di contenuti quello presentato, lo scorso 23 dicembre, a Biancavilla, come sintesi delle iniziative dell'alto valore culturale promosse durante l'anno e degli studi condotti su temi che abbracciano la storia, le origini, l'arte, l'ambiente, le tradizioni popolari.

La presentazione dell'“Annuario” è ormai un appuntamento fisso per i biancavillesi. L'edizione 2011 presenta una nuova veste e un nuovo modo di comunicare, attraverso un linguaggio agile e moderno per marcare l'aspetto formativo ed informativo della pubblicazione. Ciò per evitare che i contenuti dell'“Annuario” potessero essere destinati solo a ristrette cerchie di lettori, favorendo, invece, una quanto più ampia fruizione tra i biancavillesi.

Alla presentazione dell'opera sono intervenuti il sindaco Pippo Glorioso, l'assessore alla Cultura, Salvatore Pastanella, il giornalista Nino Milazzo, presidente del Comitato scientifico per le attività editoriali del Comune, Marcello Cantone, Francesco Piccione, Enrico Indelicato, Vincenzo Ventura e Placido Antonio Sangiorgio.

E' stato Nino Milazzo ad illustrare nel dettaglio l'intero “Annuario”, i contributi autorevoli e gli interventi principali. In particolare, Milazzo si è soffermato sulla nuova testata dell'Annuario che reca come titolo “Villa delle Favare”, perché proprio l'antica residenza nobiliare in questi ultimi anni si è trasformata in una vera e propria “cittadella della Cultura”.

Infatti, è proprio Villa delle Favare a custodire il vasto tesoro culturale, arricchitosi, quest'anno, del Fondo di Antonio Bruno, il poeta biancavillese che aderì al Futurismo. Ed è dedicata proprio a Bruno la copertina dell'Annuario con una formidabile illustrazione che porta la firma del maestro vignettista di fama internazionale, Giuseppe Coco. Il disegnatore biancavillese



ha realizzato anche una ulteriore illustrazione per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Un'analisi su Coco “il mago delle metamorfosi” è stata tratteggiata dal prof. Mauro Mangano.

Spazio anche agli uomini illustri, con alcuni scritti inediti. Tra questi il soldato e poeta Alfio Tomarchio, del quale sono state pubblicate sei delle oltre quindici quartine della sua “Cantata di guerra 1915-18”. O ancora il giudice Giuseppe Verzi, membro della Corte Costituzionale, con un omaggio del prof. Ciccino Cuscunà. E poi ancora Gerardo Sangiorgio con scritti del figlio Placido Antonio, del prof. Francesco Piccione e con la straordinaria testimonianza dello scrittore Antonio Tabucchi, per poi giungere ad un ricordo dell'avv. Pietro Maccarrone, un adranita che amava Biancavilla a cura di Enzo Meccia.

Interessanti anche gli interventi di Placido Antonio Sangiorgio sui preti che parteciparono alla Carboneria, di Pippo Ventura sull'arrivo dei tedeschi, di Elsa Vittoria Sangiorgio sul panorama scolastico, del prof. Alfio Grasso sulle piantagioni di cotone nelle campagne di Biancavilla, del giornalista Vincenzo Ventura sui problemi ambientali legati alla fluorodeneite, la fibra killer, rinvenuta a Monte Calvario nel 1997. Particolarmente apprezzato è stato lo studio sulle differenze linguistiche dei dialetti di Adrano e Biancavilla, curato dal prof. Alfio Lanaia.

Marcello Cantone, attraverso le sue meticolose ricerche, tenta di ricostruire i complicati percorsi della fondazione di Biancavilla.

Spazio anche per le recensioni dei libri pubblicati dal Comune quest'anno. Tra questi il volume sulle tre statue pasquali del sacerdote Placido Portal, recensito dal prof. Angelo Zignale, il saggio sul decennio 1943-1953 a Biancavilla, recensito da Alfio Lanaia, il romanzo “Angeli spezzati” di Agata Stissi recensito dal giornalista Enrico Indelicato, e la mostra L'Etna blu di Alfio Pappalardo con un'analisi di Salvatore Emanuele. Piccolo omaggio anche allo scultore Dino Cunsolo, del quale è esposta alla Biennale di arte sacra di Venezia una Via Crucis.

Giuseppe Foco



Nella foto, Placido A. Sangiorgio, Salvatore Pastanella, Nino Milazzo, Francesco Piccione, Enrico Indelicato, Marcello Cantone

L'APCA, una preziosa risorsa per il territorio

L'unico indicatore dell'età della signora Giovanna Privitera è il colore dei suoi capelli. Ci riceve con gentilezza e cortesia per conoscere, e permettere di conoscere ai lettori del nostro periodico, il bel lavoro che svolge l'Associazione Prevenzione Cancro Adrano (APCA).

Presente nel nostro territorio da 26 anni, l'APCA ha sposato la nobile causa della prevenzione: non del parlarne, ma del fare prevenzione, che è cosa ben diversa. Fondamentale fu l'incontro, agli inizi, con il prof. Foti, allora Primario presso il polo oncologico dell'Ospedale "San Luigi" di Catania, che portò ad una collaborazione decennale con la dott.ssa Masucci. Dopo l'avvicendamento di diversi medici, in questo momento le pazienti vengono visitati gratuitamente dalle dott.sse Gabriella D'Agate (Specialista in ginecologia) e Giuseppina Petralia (Specialista in senologia). L'APCA, sita in via Duca di Misterbianco n. 71, riceve l'utenza ogni martedì dalle 16 alle 17 per prenotare le visite. Negli studi dell'Associazione è possibile effettuare il Pap Test, esame in grado di diagnosticare in modo rapido e precoce la presenza di un eventuale tumore al collo dell'utero.

L'archivio dei pazienti che hanno beneficiato di questi preziosi servizi è davvero vasto: circa 3.000 le schede dettagliate compilate dalle dottoresse al momento della visita.

L'APCA è un'associazione rosa. Tutte donne al Consiglio direttivo, tutte donne le circa 30 socie, tutte donne attive pronte a sostenere altre donne in momenti più o meno delicati. Tutte le attività vengono finanziate dalle stesse associate, persino l'affitto della casa-studio medico. Sono delle donne a dir poco straordinarie!

Tra le iniziative recenti, ricordiamo le varie conferenze svolte negli istituti superiori di Adrano e Biancavilla per promuovere la cultura della prevenzione tra i giovani delle ultime classi. Ragazze e ragazzi sono molto interessati ai dibattiti tenuti da esperti ginecologi ed andrologi e sono in cantiere altre iniziative per premiare la curiosità dei giovani e avviarli alla cultura della profilassi.

Da evidenziare anche l'evento dell'11 dicembre scorso: il Teatro Bellini di Adrano era colmo di gente che assisteva alla commedia "Casa Campagna", messa in scena da "I Ciclopi". Scopo della serata è stato la raccolta fondi per l'acquisto di un ecografo, strumento utilissimo per diagnosi più precise.

E' chiaro che un servizio rivolto a tutti, deve essere sostenuto da tutti. Prendiamo a cuore anche noi la causa dell'APCA ed invitiamo i nostri lettori a rispondere maggiormente alle iniziative di quest'Associazione, affinché questo eccezionale strumento non sia solo l'utopia delle socie ma la realtà di tutte le donne che ne possono trarre grande vantaggio. Seppur in netto anticipo, siamo in grado già di dare un appuntamento importantissimo: a maggio 2012 è in programma una giornata della prevenzione dedicata all'osteoporosi. Vi aggiorneremo sicuramente in merito.

Parlo al cuore di chi ha vissuto e vive l'esperienza della malattia riportando il motto delle bellissime locandine che potete vedere in giro per Adrano: il cancro si combatte e si vince con la prevenzione! L'APCA è presente, con noi donne e per noi donne!



Agata Foco

SYMMACHIA

Periodico d'informazione,
politica, cultura e attualità

Anno II - n. 8 Dicembre 2011

Aut. Trib. di Catania
n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura

direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi.

Hanno collaborato

Noemi Bisicchia, Marco Bonomo, Chiara Carrà, Carmelo Foti, Dario Lazzaro, Alessio Leotta, Loredana Papotto, Sergio Pignato, Vincenzo Russo, Placido Salamone, Umberto Settembrini.

Direzione - Redazione

Associazione Culturale Symmachia
via Regina Margherita, 98 - 95031 Adrano
redazione@symmachia.it

www.symmachia.it

Sanitari e arredo bagno
di Biagia Grassia

Via Statuto dei Lavoratori, 23 - Adrano

In missione per portare Cristo tra i giovani

Successo per il Presepe vivente in piazza Collegiata

E' stato il momento più atteso delle manifestazioni collaterali del Natale di quest'anno, il presepe vivente messo in scena, per la prima volta, dal gruppo "Gioventù in missione" della parrocchia Maria SS. dell'Elemosina di Biancavilla. La sera di Natale, piazza Collegiata è divenuta cornice ideale per vivere i suggestivi momenti della Natività, così come narrati dal Vangelo.

La rappresentazione è stata curata nei dettagli dai ragazzi, tutti in fase adolescenziale, che ormai da qualche anno costituiscono una delle realtà più significative della città.

Si tratta di un gruppo post-cresima nato con l'ambizione di unire i giovani per svolgere attività religiose e sociali. A coadiuvare i ragazzi sono energici animatori: Placido Calderoni, Giovanni Stissi, Graziella Neri, Miriam Mazzaglia, Mary Ricceri, protagonisti anche loro, anni fa, del presepe vivente.

La "storia d'amore" è stata proposta ai tanti spettatori presenti in chiave pressoché "moderna", con la formula del musical.

Nei panni di Maria è stata Roberta Russo, di Giuseppe Sant'Elena e del piccolo Gesù, Francesco di pochi mesi. Con loro, tutti i ragazzi di "Gioventù in missione", impegnati in altri ruoli, nella cura della scenografia, nella danza.

"Abbiamo fatto tanti sacrifici ma alla fine ci siamo riusciti - dicono i ragazzi - è emozionante vivere i momenti della nascita di Gesù".

Oltre alle scene principali, è stata un'occasione per fare un tuffo nel passato e nelle tradizioni natalizie, tipiche del nostro territorio.



Nella foto, un momento del presepe vivente. (foto di G. Stissi)

Così, sono stati ripresi (seppur per poche ore) i lavori antichi e sono stati preparati prodotti gastronomici, distribuiti agli spettatori.

Ad assistere al musical c'erano anche il sindaco, Pippo Glorioso, e il prevosto, don Pino Salerno.

Il presepe vivente potrebbe tornare ad essere un momento centrale delle festività natalizie. Infatti, si pensa già all'anno prossimo.

Frattanto, "Gioventù in missione" continuerà a svolgere attività durante tutto l'anno.

Per loro, ogni giorno è una missione: portare Cristo tra i coetanei, troppo spesso invaghiti dell'effimero.

Così, i ragazzi riflettono, si interrogano e vivono esperienze di fede, con attività idonee alla loro età.

La realtà biancavillese si è distinta anche per iniziative sociali.

Tra le più significative, c'è senz'altro l'incontro con gli assistiti dell'Opera Cenacolo Cristo Re.

I ragazzi hanno animato le giornate degli anziani della struttura e hanno aiutato gli ammalati.

Diverse le attività di socializzazione, come quelle promosse durante il periodo estivo, alle Vigne.

"Vedo in loro la chiesa viva - ci racconta Mary, una delle animatrici - la chiesa che si muove e che può contagiare gli altri".

In un momento storico di crisi di valori con il dilagare di un laicismo esasperato, "Gioventù in missione" rappresenta un punto di riferimento solido per la formazione di giovani che, guardando a Cristo, trovano l'entusiasmo, la gioia e la forza di costruire il loro futuro.

Vincenzo Ventura



Nella foto, Roberta Russo, Giuseppe Sant'Elena e il piccolo Francesco

L'Energia dal Sole

SP Solarenergy

FOTOVOLTAICO - TERMIDINAMICO - EOLICO - BIOMASSE - RISPARMIO ENERGETICO

www.spsolarenergy.com Tel.Fax 095 8268115

Cambiamenti climatici: entro il 2015 nascerà il Kyoto-2

Tutti ci siamo resi conto di come il clima sia impazzito, di come siano scomparse le mezze stagioni e di come si alternano periodi di siccità totale a periodi di piogge alluvionali. L'ultima parte del 2011 ne è la prova più lampante, con diverse alluvioni in tutta Italia che come al solito non hanno risparmiato il messinese e un dicembre siciliano con temperatu-

re primaverili. La situazione all'uomo è sfuggita di mano, le catastrofi aumentano di anno in anno e le misure atte a prevenirle si sono dimostrate inefficaci. Ma se il riscaldamento del pianeta, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare sono ormai inevitabili quello che si può certamente fare è ridurre le cause che stanno provocando questo veloce cambiamento attuando delle politiche a livello mondiale che nascano dalla cooperazione di tutti gli stati al fine di rallentare questa folle metamorfosi che non si sa più prevedere a cosa potrà portare. Da quando si è preso coscienza

del problema i capi di stato di tutto il mondo si incontrano annualmente per trattare la questione e stabilire degli accordi comuni che possano ridurre l'impatto antropico sull'ambiente, specie in termini di emissioni di anidride carbonica. La soluzione si ha nell'attuazione di azioni concrete e non con le solite belle parole a cui siamo largamente abituati, ma solo al 1997 risale il primo vero impegno scritto degli stati: il famoso Protocollo di Kyoto che è stato sottoscritto da 160 paesi che prevedeva l'impegno degli stati più industrializzati di ridurre di almeno il 5% le emissioni di CO₂ nel periodo 2008-2012 con pesantissime sanzioni per gli stati che non si adeguassero. Quest'anno dal 28 novembre al 10 dicembre si è tenuta a Durban la XVII Conferenza Internazionale sui Cambiamenti Climatici, annata fondamentale per decidere come dare seguito alle misure di prevenzione



con la stesura di un nuovo protocollo chiamato Kyoto-2 che magari potesse avere forza di legge per gli stati che lo avessero sottoscritto. Purtroppo l'esito della conferenza non è stato dei migliori e addirittura sembravano saltare le possibilità di raggiungere un accordo.

Emblematico il caso del Canada che è uscito anche dal protocollo di Kyoto per la paura di incappare nelle sanzioni sopracitate.

In questo scenario è stato fondamentale l'impegno dei paesi europei (Italia compresa) che hanno insistito e hanno contribuito al raggiungimento di un accordo che prevede la proroga del protocollo di Kyoto fino al 2015, ed entro tale anno dovrà essere sottoscritto il nuovo accordo "Kyoto-2" che entrerà in vigore dal 2020.

E' sicuramente qualcosa rispetto al nulla di

fatto con cui si stava concludendo l'incontro ma di certo non è abbastanza per far fronte ad un problema così grave, difatti non sono mancate le proteste delle associazioni ambientaliste che hanno definito come un grave fallimento l'evento di Durban. Catastrofismo o realismo?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Dario Lazzaro



Dal "paese delle campane" al "paese subwooferale"!

"L'esperienza mi ha insegnato che il silenzio fa parte della disciplina spirituale di un seguace della verità. [...] Il silenzio è ormai diventato per me una necessità sia fisica sia spirituale. All'inizio lo scelsi per alleviare il senso di oppressione. Tuttavia, dopo che l'ebbi praticato per un po', ne scoprii il valore spirituale."

Gandhi

"...i ragazzi di oggi sono esposti al rischio di disumanizzarsi per il bombardamento di suoni, immagini e messaggi di ogni genere, anche perché le città sono quasi sempre rumorose: raramente in esse c'è silenzio, perché un rumore di fondo rimane sempre, in alcune zone anche di notte."

Papa Benedetto XVI

Il "*Tunz tunz tunz*" si contrappone a queste parole di cariche di belle speranze che hanno due grandi della Terra: ma esso non è un semplice rumore di fondo! Sono decine di decibel che non si possono più chiamare suono ma frastuono, tortura acustica, fracasso. Tutti sappiamo cos'è il rumore ma sono in pochi a considerarlo un vero e proprio inquinamento. Forse per la sua natura apparentemente immateriale non è considerato un pericolo per la salute, ma **l'inquinamento acustico oggi è considerato una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita.**

Si stima che l'inquinamento acustico - principalmente imputabile a trasporti, attività produttiva, pubblici esercizi e fatto grave anche a ragazzi che si divertono a passare con la macchina a tutto volume - incida sulla salute e sulla qualità della vita di almeno il 25% della popolazione. I rischi per la salute sono molti e spaziano dai disturbi psicofisici (mal di testa, scarsa capacità di concentrazione, nervosismo ecc) fino a veri e propri danni fisici al sistema uditivo. E' bene quindi non trascurare questa fonte di inquinamento.

I giovani e i tutori della legge conoscono questi dati? **I giovani sanno che attraversando le strade del nostro paese, nella fascia oraria che va dalle 00:00 alle 23:59, emettendo musica a tutto volume, creano un danno al loro sistema uditivo e causano dei problemi psicosomatici a tutti gli indenni ascoltatori?**

I danni possono essere di natura psichica e nello specifico sono: disturbi del sonno, dell'apprendimento, della concentrazione, di comunicazione, perdita di produttività e danni all'udito.

Nessuno ha educato queste nuove generazioni al rispetto per sé stessi e per tutta la popolazione. Magari in passato, si passava davanti casa delle ragazze con la macchina un paio di volte al giorno come forma di corteggiamento, e bastava uno sguardo della persona

amata per dare senso a tutti quei giri in macchina.

Ma oggi questa forma odiosa di girovagare per le vie con musica ad alto volume e con un'andatura di marcia lenta lo

si fa solo ed esclusivamente per "spacconeria". Per tutelare l'inquinamento acustico una volta all'ingresso dei centri abitati c'era un segnale di divieto; questo segnale, la tromba tagliata, vieta l'uso dei segnali acustici come clacson e altre forme di rumore acuto.

Ora vorrei sottoporre ai lettori un test su questo segnale.



DIVIETO DI SEGNALAZIONI ACUSTICHE

- Il segnale raffigurato vieta le segnalazioni acustiche?
- In presenza del segnale raffigurato è consentito l'uso del clacson solo se si salutano parenti o amici cari?
- Il segnale raffigurato indica l'inizio di una zona in cui è vietato suonare il clacson?
- In presenza del segnale raffigurato si può utilizzare musica ad alto volume se si trasportano amici?
- Il segnale raffigurato consente l'uso del clacson per richiamare l'attenzione e salutare amorevolmente gli amministratori comunali?
- Il segnale raffigurato consente di passare a tutta musica davanti i vigili urbani senza limiti di tempo?
- Il segnale raffigurato consente di incontrare una bella ragazza e stordirla con la musica?
- Il segnale raffigurato consente l'uso del clacson e di parolacce nei casi di ingorgo stradale?
- Il segnale raffigurato indica l'inizio di discoteca a cielo aperto?
- Il segnale raffigurato vieta l'uso del clacson?

Le risposte le troverete nel **prossimo numero di Symmachia**, se siete stati bravi riceverete in omaggio un apparecchio acustico da utilizzare tra qualche tempo dopo essere diventati sordi.

Ai signori vigili che parteciperanno verrà donato un blocchetto da utilizzare per staccare magari di tanto in tanto qualche multa per inquinamento acustico, basti pensare che a Dublino seguendo le norme cittadine sull'inquinamento acustico, hanno multando per 36.000 euro gli U2 durante i tre concerti tenuti al Croke Park.

Comune di **Biancavilla**... puoi diventare milionario!

Alessio Leotta

“L'arte la mia ragione di vita”

A colloquio con la giovane biancavillese Marina Greco

Il nostro territorio è fucina di veri talenti. Si contraddistinguono nel campo della cultura, della musica, dell'arte, della scrittura, eppure spesso non ottengono la meritata valorizzazione.

Symmachia ha incontrato una giovane artista nascente di Biancavilla, Marina Greco, vincitrice di diversi concorsi in ambito locale.

Da dove nasce la tua passione per l'arte?

La mia passione c'è sempre stata, nonostante da piccola nessuno mi abbia mai spronato. Anzi mi hanno un pò scoraggiato, portandomi a concentrarmi di più in un'altra mia passione: la danza. Abbandonata la danza, ho avvertito il bisogno di esprimermi attraverso l'arte.

Come sei arrivata ad intraprendere gli studi artistici?

Non è stato facile prendere la decisione di fare dell'arte la mia professione. Il mio primo approccio artistico risale a un'estate della mia pre-adolescenza. Dapprima, ho scelto di intraprendere gli studi classici, ma, questi, non riuscivano a soddisfarmi. Così ho deciso di intraprendere gli studi presso il Liceo artistico “Santa Lucia” di Adrano, all'interno del quale sono riuscita a trovare la voglia e gli stimoli giusti che mi mancavano al Classico. Vista l'armonia interiore che ho trovato ho deciso di proseguire i miei studi artistici presso l'Accademia delle Belle Arti di Catania.

A cosa ti ispiri per le tue opere?

Le mie opere sono la rappresentazione delle sensazioni legate ai vari periodi della mia vita. Non traggio quindi l'ispirazione dalle opere dei Grandi Maestri d'arte di tutti i tempi, ma le opere di questi mi hanno aiutato ad apprendere le tecniche pittoriche.

Prevalentemente quale tecnica e stile usi per le tue rappresentazioni artistiche?

Tengo a precisare che non mi occupo solo di pittura, ma anche di *product design*.

Per quanto riguarda la pittura prediligo l'olio su tela, in quanto si presta di più a quello che è il mio stile



che non riesco a definire, in quanto è collocato tra surrealismo e astrattismo; all'interno delle mie opere, però, mi prendo anche la libertà di inserire il figurativo. Tutto ciò rappresenta per me un misto perché mi permette di sentirmi legata alla contemporaneità. La stessa libertà mi piace riversarla anche nel *design*, attività nella quale si ha la possibilità di sfogare la propria creatività che io amo, utilizzando tecniche, accostamenti e materiali. Anche con il *design* riesco a esprimere le mie idee di contemporaneità adoperando soprattutto tecniche come l'eco sostenibilità.

Da giovane artista Biancavillese, cosa ti aspetti dal contesto in cui vivi?

Mi sento di dire che ad oggi l'attenzione dedicata all'arte c'è stata, ma da biancavillese e artista spero che si possa fare sempre di più, in quanto l'arte è l'espressione di libertà, stati d'animo e creatività.

Quali sono le ultime mostre a cui hai preso parte?

In occasione delle festività patronali della mia comunità, (4 - 5 - 6 ottobre *ndr*) ho avuto il piacere di esporre le mie opere presso i locali della Cisl di Biancavilla che ha promosso una mostra d'arte con lo scopo di fare conoscere i talenti locali. Iniziative di questo tipo servono tanto per fare conoscere le nostre passioni ai nostri concittadini. Di fatti, ho apprezzato particolarmente la grande partecipazione dei biancavillesi.

Quale è il sogno che vorresti realizzare nel tuo futuro in ambito artistico?

In futuro, mi piacerebbe essere una dei protagonisti dell'arte e magari poter lavorare per una famosa compagnia di *design*.

Placido Salamone



I 10 anni dell'Associazione

Maria SS. dell'Elemosina

Nel 2012 l'Associazione "Maria SS. dell'Elemosina" compie 10 anni di vita (è stata fondata il 29 giugno 2002 e approvata dall'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina). Per sottolineare questo primo traguardo, il Consiglio Direttivo ha proposto di vivere un anno di più forte spiritualità, segnato da diverse iniziative (tra cui ritiri spirituali, pellegrinaggi, mostre fotografiche e pubblicazioni) per rinsaldare i legami stretti in questi anni e ravvivare l'adesione ad un'esperienza religiosa che si propone di illuminare la vita quotidiana con l'amorevole presenza di Maria.

Ciascun socio, infatti, nel momento dell'adesione ha scelto di "prendere con sé Maria", di portarla nella sua casa, di averla tra

le persone più care, che sono in grado di dare significato, luce e speranza alla vita di ogni giorno.

Significativo, a tal riguardo, è il motto scelto per l'anno giubilare: "Opus tuum nos, o Maria" (*siamo opera tua, o Maria*). In questa espressione, infatti, vi è il riconoscimento del primato dell'azione della grazia, della fede sulle opere.

La realtà dell'Associazione "Maria SS. dell'Elemosina", prima ancora di essere frutto di zelo e operosità, è il frutto di una fede maturata, consapevole, di vite innamorate della Vergine Madre. Una fede e un amore che "traboccano" oltre l'esperienza personale per diventare condivisione, testimonianza e segno per gli altri.

Sono numerosi i frutti che la devozione alla Madonna dell'Elemosina ha prodotto nei secoli nella città

di Biancavilla: dalle realizzazioni artistiche (per tutti citiamo la Basilica Santuario) alle innumerevoli vocazioni sacerdotali, religiose e alla vita consacrata, ma anche le molte famiglie virtuose e sane. La contemplazione dell'Icona della Madonna dell'Elemosina ha sempre ispirato sentimenti nobili, perché la bellezza è veicolo della verità. In questa lunga scia di fede e di amore si colloca anche l'Associazione "Maria SS. dell'Elemosina", maturata nel clima di rinnovamento spirituale segnato dal Grande Giubileo del 2000, con

la consapevolezza del ruolo di responsabilità dei fedeli laici nella vita della Chiesa auspicato dal Concilio Vaticano II, nell'alveo di una tradizione plurisecolare. Come le Confraternite, fiorite dopo il Concilio

di Trento, l'Associazione "Maria SS. dell'Elemosina" sboccia con gli strumenti messi a disposizione dal nuovo Codice di Diritto Canonico per rispondere con forme nuove a quell'esigenza sempre uguale di vivere in comune la fede per il sostegno reciproco e una più forte testimonianza.

Pertanto, all'inizio del nuovo anno sociale con grande gioia i Soci possono esclamare: "Opus tuum nos, o Maria". Tu, o Maria, ci hai voluti, tu sostieni il nostro cammino per l'edificazione del Regno di Dio, perché – come recita l'inno composto per questo Anniversario – "sian sempre i tuoi figli devoti a te, o pia, nei secoli, o Maria".



adronos tour

agenzia viaggi

via Moreabito 1, 95031 Adrano (CT)
 tel. 095.7602959 - fax 095.7698212
 info@adronostour.it www.adronostour.it

Natale con l'Ici

La globalizzazione ha in sé l'approdo verso un uomo nuovo: il grande consumatore. E' una sorta di riproduzione dell'umanità di **Marcuse**. L'occidente è malato, non tollera ciò che è altro da sé, crede di essere il bene, il fine; questo non dimostra nulla se non che esso sia integralista e totalitario. Il vizio dell'occidente è di aver immaginato l'approdo al migliore dei mondi possibili, e di essersi convinto che, di converso, l'universo debba essere così: la *reductio ad unum*, l'omologazione del sensibile e non.

L'industrialismo amplia nettamente la curva dell'offerta di beni, producendo in serie quello che era prima prodotto dall'artigiano, poi si mette ad inventare bisogni nuovi, grazie alle scoperte tecnologiche, e crea. Facendo ciò ha la necessità di abbracciare nuovi mercati, di allargarsi al mondo. Quando **Nixon** decise per l'indipendenza dell'oro dal dollaro, o viceversa, diede il placet per l'industrialismo e il liberismo *ad infinitum*. Era il 1971, l'inizio del feticcio. *Cui prodest?* Evidentemente alle grandi industrie occidentali; non certo ad alcuni paesi del Terzo Mondo, i quali, inseriti in questa logica di mercato hanno avuto conseguenze ben più gravi dello stesso colonialismo; la loro prima reazione è stata d'apertura al modello occidentale, poi sono diventati ancora più poveri: tragico, infatti, si è rivelato l'**abbandono dell'economia di sussistenza**. E per risposta si sono aggrappati all'unico valore che gli era rimasto: quello religioso. E lì nasce il terrorismo. Almeno per sommi capi è così. Agli inizi del 900, la situazione dell'Africa non era florida, ma non si era ai livelli d'oggi. L'economia di sussistenza reggeva bene: la fame non toccava le percentuali attuali; il globalismo economico ha distrutto quell'impostazione e da lì un progressivo peggioramento: colpa del nostro modello, quindi. **Marx** sostenne che nell'*armageddon* del liberismo ci sarebbero stati, in Inghilterra, talmente tanti poveri e talmente pochi capitalisti che sarebbe bastato qualche calcio nel culo per sistemare la situazione: oggi credo che arriveremo a registrare pochi Stati veramente ricchi economicamente e una miriade di Stati poveri, tra cui, ovviamente, l'Italia. Lascio a voi la conclusione del ragionamento.

Ma gli aspetti di omologazione non sono soltanto economici: anche il diritto ha avuto il suo coinvolgimento. Mi riferisco segnatamente a quello internazionale. Negli anni novanta in Bosnia si è, per la prima volta, deciso che i popoli non potevano risolvere le loro controversie tramite le armi; presa di posizione, magari condivisibile per carità, ma ricordo che se si fossero applicate le stesse misure nell'ottocento, il Regno d'Italia non sarebbe nato.

E in quel caso la Bosnia aveva chiesto, credo anche giustamente, quello che avevano già ottenuto Slovenia e Croazia: per la prima volta il principio di autodeterminazione dei popoli andò a farsi benedire in nome di altri interessi.

Le guerre dovrebbero non esserci, ma, se ci sono, nessuno deve intromettersi per fare i propri interessi in casa d'altri. Kosovo, Somalia, Kuwait sono altri esempi del fatto che la globalizzazione giuridica ha sancito un nuovo principio: le guerre fuori dall'occidente non può dichiararle nessuno. In occidente sì, perché si chiamano missioni di pace. Se poi ci sono oleodotti in mezzo, poco importa. La paranoia di quest'occidente è il grande pericolo che porta in sé stesso. La frustrazione legata alla convinzione di vivere nel migliore dei



Indiano d'America - Foto Edward S. Curtis (1868-1952)

mondi possibili, nel quale vige la regola del dinamismo che insegue il mercato impazzito, non causa tranquillità nell'uomo. E' una corsa sfrenata. Il marxiano feticismo, il feticismo dei biglietti verdi. Un marchingegno basato su frustrazione e insoddisfazione eterna; la sola regola è il liberismo, le ideologie sono morte, il trascendente è quasi solo una scusa per vendere le statue del presepe a mille euro l'una: povero San Francesco.

L'antropologia ci insegna che dopo la Rivoluzione industriale si è rovesciata l'esigenza dell'uomo: da un'epoca di primazia delle voluttà umane si è passati ad un rapporto capovolto in cui la cecità della mano invisibile è superiore non recognoscens. Ma le leggi di natura non sono quelle economiche. Quando si dice che vi è l'esigenza di stimolare i consumi per accelerare l'economia, si vuol dire che si sta consumando per produrre. E' la follia: noi al servizio di un meccanismo. L'uomo alienato nel sistema, ridotto alla dimensione di consumatore; tutto ciò è di conseguenza causa di perdita d'identità perché tutto si omogeneizza nel totalitarismo di cui siamo incosciamente schiavi. Siamo arrivati, a livello nazionale, all'assurdo apicale: il governo dei banchieri. L'estrema unzione del sistema democratico e di chi abbia mai creduto nella sua esistenza: la plutocrazia è all'apice, è istituzionalizzata. Ma sta anche vivendo un duro momento, almeno in alcuni stati, tra cui l'Italia e la Grecia. Chiaramente pagheranno sempre gli ultimi ("Proclamare il diritto all'eguaglianza in una società che ha bisogno di una massa di schiavi salariati, significa aver perso il senno", scrisse qualche tempo fa **Nietzsche**), le cose peggioreranno, perché dal Dio Capitale non si torna indietro, perché ci si tortura ancora ad aggiustare una macchina che non funziona, una macchina dal motore corrotto e delinquente; la si ripara, non si immagina nemmeno di cambiare, perché la tautologia della pecunia è religione. E banche e grosse lobbies la fanno da padrone, riducendo il popolo (la maggioranza per usare un termine democratico) al nulla. Ad una serie di ossa da spolpare. Che bella fine dell'anno. Pensioni, Ici, Iva e Carburanti. Mi chiedo se ci volevano le più grandi menti d'Italia per implementare simili politiche.

Rimarremo sempre emarginati in un mondo che ha perso l'ago conduttore. L'uomo è scomparso, è mezzo di una sua invenzione, si è impigliato nel marchingegno. Maledetti tempi moderni. La presunzione della teleologia capitalista è una malattia, una malattia che ucciderà dall'interno la nostra società. Non sono un indovino, ma non è nemmeno troppo lontano il momento dell'implosione. **Buon Natale** (sempre se non mettono l'Ici anche sulla grotta di Betlemme).

Massimiliano Scalisi

Questa storia di Alessandro Baricco

Ogni persona nasce per Fare qualcosa: scrivere, amare, fare sport, dipingere, suonare, lavorare. Sono tutte cose che anche singolarmente possono dare un senso alla vita. La vita, così si può dire di averla vissuta davvero. E quando Fare ciò per cui si è nati viene a mancare non è tristezza: è solo ricordo, per quello che già si è fatto. O attesa, per quello che si deve ancora fare. Ultimo Parri, figlio di Libero Parri, è nato per costruire un circuito: ma non un circuito banale, bensì uno con cui mettere ordine nella propria vita, un circuito nel quale ogni curva, ogni dosso, ogni rettilineo, è l'immagine di un sentimento, di un'avventura, di un'emozione, di un attimo di vita vissuta. Chissà se ci riuscirà, Ultimo Parri, a fare quello per cui è nato.

Questa è la storia di un uomo semplice e di una persona "preziosa": il padre di Ultimo amava definire suo figlio come "uno di quelli con l'ombra d'oro". Calmo e taciturno, ma con l'innata abilità di attirare a sé la gente, non con il fascino, ma con le idee. E' bello pensare che Alessandro Baricco abbia creato un personaggio talmente vero e con sfumature così reali, che è molto probabile che nel mondo ci sia un Ultimo Parri che appunta mentalmente ogni istante significativo della propria vita per poi trasformarlo in una linea o una curva da mettere nel Suo circuito, nel Suo percorso.

Un percorso parallelo a quello dell'Italia del Novecento, quell'Italia che conosce le prime automobili, i primi lussi, ma che deve far subito i conti con la Grande Guerra, di cui Ultimo è un testimone diretto; una storia che si conclude all'epoca del secondo dopoguerra, nel 1950. Una storia vissuta

da Ultimo, ma non solo da lui: ogni personaggio ne ha una e ne lascerà un pezzo a Ultimo. I compagni di Caporetto, l'amore di Elizaveta, la passione per le Automobili di Libero Parri, il leggero senso protettivo di Florence, sua madre. Sogni, imprevedibilità, ricordi e attese, durezza della realtà, amore: in Questa Storia non manca niente. C'è tutto per viverne una altrettanto semplice e magica.

Marco Bonomo



Il gabbiano Jonathan Livingstone di Richard Bach

RICHARD BACH

Il gabbiano
Jonathan Livingstone

Best seller mondiale
Oltre due milioni di copie vendute
Fotografie di Russell Munn

BUR

Esiste un gabbiano Jonathan Livingstone in ognuno di noi. E leggendo questo libro è possibile accorgersene pagina dopo pagina, vivendo la sua storia fiabesca ma al tempo stesso reale. Jonathan non è un gabbiano come tutti gli altri: non si accontenta di "sopravvivere", non gli basta procacciarsi il cibo e farlo ogni giorno. Lui vuole "vivere". Vuole imparare a Volare,

giorno per giorno, fino alla perfezione, fino all'apoteosi, fino alla redenzione, esplorare vette non temporali né spaziali, ma dell'Essere. Ma tutto questo ha un prezzo: Jonathan viene bandito dalla sua comunità di gabbiani.

E' un reietto, un diverso. Ben presto però capirà di voler pagare volentieri quel prezzo, perché quello è il prezzo per la Libertà. Jonathan diventa allora un punto di riferimento per altri gabbiani: vivere e non sopravvivere, un'evoluzione che sa tanto di avventura, con le sue cadute e le sue difficoltà, ma con la convinzione di star facendo qualcosa che darà un senso alla vita di Jonathan e di ogni gabbiano... e non solo.

Quante metafore con la vita umana. Quante storie di uomini che per realizzare i propri sogni e realizzare se stessi hanno dovuto fare i conti con la diffidenza e le difficoltà, ma che una volta arrivati con perseveranza all'obiettivo sono diventati un simbolo per gli uomini che condividevano lo stesso desiderio, così normale ma straordinario allo stesso tempo. Jonathan sembra proprio un uomo, ma ragiona come un gabbiano. Che sia questo il segreto per essere se stessi e poter dire un giorno: "io ho Vissuto"?

Marco Bonomo

Garofalo
ABBIGLIAMENTO UOMO

P.zza B. Guzzardi - ADRANO (CT) - Tel. 340 8224623

Empio

Cerebrale.
Solitari in quel dolore
I passi di quelle stanze vacue
È il soffocamento
Del buio.

La luce lugubre aveva scavato tane nel
vecchio androne
Era insediata. Quel tempio senza respiri
da secoli.
Rimane
Senza momento.

Siamo semina
Destinata a perdersi
Come le braccia di quelle mura vecchie
Troppi per spegnersi
Quando si allarga la vita
Si stringe in gola la morte
Ciò che è profondo impregna.

E di quel seminare, vincerà lo sperma
più forte.
E il vento non può spazzar via
I maledetti meandri della mente.
La sfida tra il tempo
E il trasudare dei ricordi
Perso nell'oltre.

**Il Direttore, la Redazione e i Collaboratori di *Symmachia*
augurano un sereno 2012 a tutti i lettori.**



www.santamariaelemosina.it

I momenti più belli della devozione del
popolo biancavillese alla Madonna
dell'Elemosina con le foto di Giovanni
Stissi. **Calendari disponibili in chiesa
Madre a Biancavilla.**

DIMOIN
FERRAMENTA

di Di Fazio A.

Estintori e Ricarica
Ferramenta - Colori
Utensileria - Bulloneria
Antinfortunistica - Segnaletica

ROSSETTI Garabona Enthal BOSCH

**Via R. Di Salvo, 1/a - 95031 Adrano
(Vicino Liceo Classico)
Tel./Fax 095 7697117**

Cafè de Paris

Gelateria, Pasticceria, Tavola
Calda

Via Casale dei Greci, 21